

# PADRE CARLO

da Abbiategrasso

## COMUNICAZIONE

La Congregazione dei Santi ha fissato per  
**giovedì 23 settembre 2021**  
**la sessione di Cardinali e Vescovi**  
per esprimere il voto sulla vita virtuosa  
del Servo di Dio Padre Carlo Maria d'Abbiategrasso

Se il loro giudizio sarà positivo,  
dopo qualche giorno l'intera documentazione  
sarà sottoposta al giudizio finale

**del Santo Padre che autorizzerà**  
**la promulgazione**  
**del Decreto super virtutibus**  
con il quale il Servo di Dio è dichiarato  
**"Venerabile"**

**È un mese importante**

### **PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO**

Portavoce della Vicepostulazione  
Semestrale - Anno XXVIII - n. 2 - 2021  
Inserito redazionale allegato al periodico

#### **LA MADONNA DEI CAPPUCINI**

Piazza Cappuccini, 2  
26841 Casalpusterlengo  
Tel. 0377 84880

**Editore:** Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
**Responsabile:** Giulio Dubini  
**Redazione:** Vicepostulazione  
**E-mail:** [mariano.brignoli@gmail.com](mailto:mariano.brignoli@gmail.com)  
**Autorizzazione:** del Tribunale di Lodi n. 208  
del 5-10-88  
**Stampa:** ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

### **IN SANTUARIO**

#### ***ogni giorno:***

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

#### ***ogni mese:***

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

#### ***ogni anno:***

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;  
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso

**VISITA IL NOSTRO SITO**

[www.comunicare.it/ofmcap/p\\_carlo/welcome.htm](http://www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm)

#### ***In copertina:***

**Padre Carlo e il bambino contadino della "Cassina di Massin"**  
Dis. di Giacomo Bassi, 2021, (40 x 50), Tecnica mista (tempera - acrilico) su faesite

# SIAMO SANTI QUANDO ACCOGLIAMO DIO

**Don Peppino Barbesta, devoto di Padre Carlo, ha rivolto un messaggio ai giovani**

**S**ono lieto, io povero di incontrare cari giovani **la vostra ricchezza**. E dico grazie a voi, perché le cose stanno così. Come povero non la posso far lunga né tediare voi ricchi, già edotti, già protesi verso Dio, come la Vergine e Padre Carlo.

Ho letto di Fra Carlo da Abbiategrosso, che quando era giovane studente di teologia, **fu spinto da slancio apostolico** a chiedere di scrivere ai giovani del suo Ordine Francescano per invitarli alla santità.

Personalmente desidero fare del bene, di vivere bene, ma la santità di san Francesco, di Padre Carlo, della Madonna, chi la desidera? **Io non la desidero.**

Ma... **se non scegliamo di diventar santi** è segno che per noi la santità non è poi così importante, non è "il dono di Dio" così necessario, non è la piena realizzazione umana! Ecco, sì, non spesso imploro Dio di diventare santo!

Sono rimasto edificato che Padre Carlo **volesse scrivere ai giovani cappuccini**, invitandoli perché accogliessero quest'ansia per la santità. Egli **ha compiuto azioni sante** quando, giovane, intervenne perché venisse usata clemenza a un ladro e quando si propose perché sostituissero lui a due condannati a morte!

Ma attenzione: santità non è un gesto, non è una cosa, neppure un dono anche se del cielo: la santità è una persona! **Noi siamo santi** quando ci avviciniamo a Dio, quando partecipiamo alla sua vita e facciamo nostra la passione del suo Cuore.

Qualcuno è convinto, specialmente i giovani,



che **diventare santo significhi negarsi alla vita**, rinunciare al domani! Sembra che guardare i Santi significhi voltarsi indietro, quasi in una nostalgia del passato.

**Non è affatto vero!** Perché Padre Carlo è morto a 33 anni! Giovane! E se interpreto bene, tutti gli interventi di Dio nella vita delle persone e dei popoli, sono avvenuti **per proiettarli in avanti!...**

Quindi, cari giovani, **niente paura di cercare la santità!** Cosa ha detto Padre Carlo al Signore? «*Signore, prendimi e agisci in me!*». Cosa ha detto Padre Carlo alla Madonna? «*Mamma, vengo, vengo per essere santo con Te, come Te!*».

**Don Peppino Barbesta**, significativo e stimato presbitero lodigiano, era molto legato al nostro santuario. Non conosciamo come è nato il presente scritto, pubblicato sul nostro periodico 35 anni fa (dicembre 1986, era parroco a Secugnago). Vi vediamo la sua persona. È lui. Lo leggiamo come suo regalo, mentre dal 26 giugno c.a. lo sappiamo in cielo a 90 anni.

# ALL'OMBRA "DELLA MADONNA, DELLA CARA MADONNA, DELLA MAMMA MADONNA"

di Fra Giovanni SPAGNOLO

**L**a lettura attenta e meditata dei pochi scritti del servo di Dio padre Carlo Maria d'Abbategrasso, per lo più appunti che coprono soltanto un periodo limitato della sua breve vita cappuccina, ci offre tuttavia l'occasione per captare la cifra della sua spiritualità e l'impegno profuso per incamminarsi sempre più decisamente nei sentieri della santità.

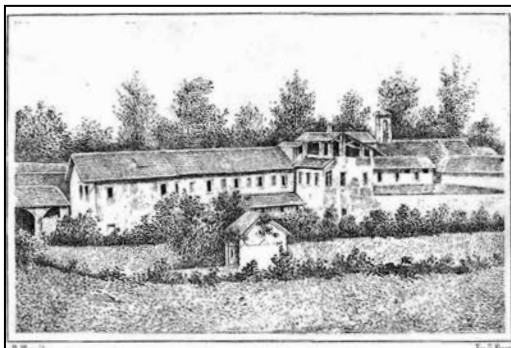
La *Positio*, infatti, enumera appena nove manoscritti-autografi del servo di Dio padre Carlo Maria dal primo biglietto, diretto all'*Amorossissimo Sindaco* (15 ottobre 1850), al nono: *Esercizio di eloquenza*, databile tra il 1855 e il 1858, l'anno prima del suo beato transito, avvenuto nel convento di Casalpusterlengo, il 21 febbraio 1859. Accostare questi scritti, fa notare acutamente il suo appassionato biografo fra Evaldo, "E' quasi un poter guardare padre Carlo dal di dentro, dal suo stesso spirito", cioè da un punto di osservazione privilegiato ci viene spontaneo aggiungere, che costituisce una sorta di full immersion nella sua anima. Le coordinate della spiritualità del cappuccino



Bergamo, il Convento visto dall'orto (1800), foto d'epoca  
Fra Carlo fu a Bergamo come studente di filosofia (aprile 1855)

di Abbategrasso, confluite nel manipolo dei suoi scritti, quasi esercitazioni per mantenere vivi e fermi i suoi propositi di santità, e sottoporli a continua verifica, emergono, come in parte abbiamo già osservato, da quelle che sono state le fonti del giovane frate.

Il passaggio attraverso *la notte dei sensi*, descritto per sofferta esperienza da san Giovanni della Croce, ha avuto in fra Carlo riscontri concreti, soprattutto attraverso la conoscenza di se stesso e della propria miseria, che però hanno trovato sponda nell'abbandono umile e fiducioso nel Dio misericordioso. Sull'esempio di san Luigi Maria Grignion de Monfort poi, fra Carlo ha consolidato la virtù della confidenza che, della devozione mariana, è uno degli effetti più evidenti e con-



Convento di San Vittore all'Olmo (foto d'epoca). Fra Carlo vi dimorò 4 anni (1854-1858).

Convento e chiesa furono demoliti per costruirvi il carcere di San Vittore.

Il "Cippo" (foto a fianco), sul quale San Vittore avrebbe subito il martirio, era lì venerato prima della soppressione (1866).

E' stato salvato, come preziosa Reliquia, e custodito nella Cripta dell'attigua Basilica di San Vittore al Corpo



solanti, come in diversi passaggi degli scritti egli stesso conferma, con l'espressione ricorrente "gran confidenza"! Possiamo, infatti, affermare davvero che, come il de Monfort, anche il cappuccino poteva parlare di "confidenza grande", nell'esecuzione dei suoi propositi, nonostante "il sentimento soprannaturale della nostra impotenza", e questo grazie alla luce dello Spirito Santo ricevuta per mezzo di Maria. Del resto, è risaputo, l'esperienza di santità di padre Carlo Maria rimanda ed è legata in modo inequivocabile al santuario mariano della "Madonna dei Cappuccini" di Casalpusterlengo, dove si sono verificati fatti taumaturgici, "non in una dimensione miracolistica di meraviglioso, ma come connessi e derivanti da una personalissima vita spirituale mariana" del frate cappuccino, come nota argutamente lo storico cappuccino Costanzo Cargnoni. Tra le tante, una testimonianza preziosa ci riferisce che, trasferito da Crema a Casalpusterlengo, su



Convento dei Sabbioni di Crema (foto d'epoca)  
Padre Carlo vi abitò da aprile a giugno 1858

una certa sicurezza: dicono troppe cose! Segni di gioia, o effetto del suo fervore nel giungere - finalmente! - alla casa della 'cara Mamma' che sarà d'ora innanzi anche la sua? Il punto più doloroso, definitivo, - lacerante! - della sua rinuncia alla vita di studente con tutto ciò che comportava per lui tale rinuncia? Presentimento, - certezza profetica, - che in poco tempo, in pochi mesi, sarebbe da qua volato al cielo?". Domande destinate a rimanere senza risposta da parte di padre Carlo Maria ma, con molta probabilità, queste lacrime avevano il sapore di una certezza, quella di essere ora e per sempre "esclusivamente a servizio della Madonna". Ed era gioia incontenibile che scaturiva dal "sì", che era già stato di Maria, e che ora diveniva esempio del suo servizio nel santuario a Lei dedicato. E così padre Carlo Maria e la Madonna diventeranno un binomio inseparabile, come inseparabili sono i cappuccini, chiamati qui a Casalpusterlengo "I frati della Madonna" e la Madonna, che diventa a pieno titolo "La Madonna dei cappuccini", tout-court. Sentinella vigile e inseparabile presso l'altare della Madonna, padre Carlo cominciò così a irradiare, attraverso l'esercizio del suo ministero sacerdotale, luce di salvezza non solo per quelli di Casalpusterlengo ma per quanti giungeranno qui, sempre più numerosi, anche solo per affidarsi alle preghiere del giovane frate dal volto emaciato e ricevere da lui quella "benedizione" cui si attribuivano effetti taumaturgici.



Convento SS. Annunziata, chiostro.  
Fra Carlo vi abitò come Novizio  
(25 ottobre 1852 - 26 gennaio 1854)

un carro condotto dal factotum di questo convento, c e r t o A n d r e a Codazzi, a causa delle sue condizioni di salute s e m p r e precarie, padre Carlo "Lungo il viaggio parlò poco, ma quel poco fu solo della Madonna, della cara Madonna, della Mamma Madonna". Il testimone conclude che quando padre Carlo Maria si rese conto di essere arrivato a destinazione, avendo avuto la conferma di trovarsi davanti alla "Casa" della Madonna, "mormorò qualche parola che non fu intesa, e silenziosamente pianse". Padre Evaldo tenta un'ermeneutica per queste lacrime silenziose e lo fa da par suo: "Ci è difficile interpretarle con

# NON C'È AMORE PIÙ GRANDE

**Fra Carlo racconta ai piccoli come ha sofferto per i carcerati**

di Vera BONAITA\*

**C**ari amici lettori, eccomi a raccontare una nuova avventura all'insegna dell'Amore che Dio ha per me, per noi, per il mondo. Il tempo passa, **ho già 25 anni** e continuo il mio lavoro nel negozio di stoffe del papà. Le mie giornate trascorrono bene, sono sereno e **provo una pace** che solo Gesù può donare a chi ascolta le Sue parole.

Per me, è importante la preghiera del mattino, il Rosario e la preghiera serale; **dedico tempo a chi ha più bisogno** e insegno un po' di catechismo ai piccoli che sono contenti di ascoltare

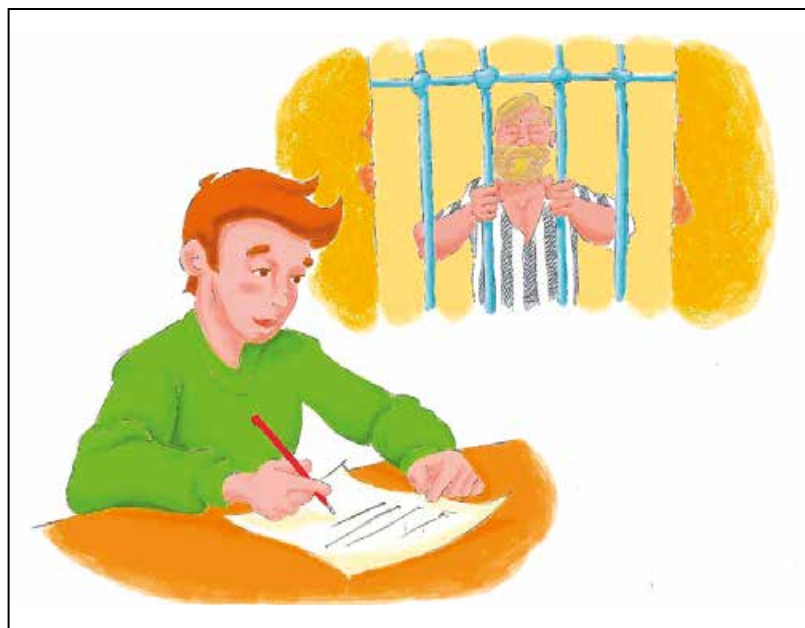
hanno commesso.

Vi racconto un fatto accaduto il 30 novembre 1850. In un bosco nella Valle Ticino, in territorio di Robecco, **una signora viene uccisa** e derubata dei suoi soldi. Poco tempo dopo, gli assassini vengono scoperti e condotti in carcere con **una seria condanna**.

Non appena ho scoperto la “cosa”, il cuore ha iniziato a **stringersi di dolore** per quei due poveretti! E proprio per la misericordia di cui ho parlato poco fa, la compassione che Gesù nutre per me, per noi e per tutti, ho riflettuto

sul passo del Vangelo che narra così: *“Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici”*. Già, per gli amici che dovrebbero essere coloro che ci vogliono bene e ci rispettano, ci aiutano e stanno accanto nelle gioie e nelle sofferenze.

Ma non solo. Gesù ci insegna ad amare i nemici, quelli che ci non ci possono vedere né sopportare... assicurando una grande ricompensa. Allora, anziché girare le spalle, perché non restare con loro e aiutarli?



episodi della vita di Gesù, di Maria e dei Santi. Dio mi parla e mi chiede di aiutare e dare una mano anche ai carcerati che sono tanto poveri e malvisti. Il Signore desidera che stia accanto a loro per liberarli dalla pena dell'arezza e dello sconforto, a causa di azioni malvagie che

Viene spontaneo pensare che è assurdo tutto questo! Eppure non è così perché Gesù lo chiede. È Lui il nostro esempio e la nostra Via verso il Regno dei Cieli.

Detto ciò, eccomi con cristiana carità, pronto a offrirmi al posto dei due assassini, scri-

vendo una lettera e poi un'altra ancora al Tribunale che avrebbe deciso la sentenza per i poveretti.

Questa volta mi sento proprio mosso dallo Spirito Santo e voglio che i due "amici" siano assolti dalla pena e che, in cambio, mettano me come "sostituto"! Non servono parole umane, ma solo fatti concreti come Gesù che si è sostituito a noi, pagando i nostri debiti per ottenerci salvezza e redenzione.

Ed ora, anche io, cari amici, sono qui a scrivere la mia esperienza di creatura umana piena di limiti e di errori ma con la fede nella Misericordia divina che vuole portarci tutti in Paradiso e risparmiarci la pena eterna.

La parola di Cristo propone un cammino ma, soprattutto, un punto di arrivo e Dio domanda di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati. Vi assicuro che Gesù vuole un amore tanto grande da mettere in gioco la nostra vita, anche a costo di perderla per la Causa del Suo Regno! Come la mettiamo, dunque, con i due "furfanti" che hanno ucciso e sono condannati? Il mio cuore scoppia di dolore per la loro pena, sento compassione e voglio che andiamo tutti in Cielo, un giorno.

La vita del cristiano deve essere una continua "offerta" dei pensieri e delle azioni a fin di bene per chi non conosce Dio Amore.

**Non è stato semplice** scrivere la lettera al Tribunale, attendere la risposta e la sentenza: cosa avranno pensato i Responsabili del processo dei due miei amici-nemici? È stata **una lunga lettera** ma la voglio riportare in forma abbreviata.

*Onoratissimo Sindaco. Udii doversi dare la morte a quei due poveri carcerati per aver dato*



Gazzetta dei Tribunali di Milano, periodico, 7.10.1851, 78, pagine 319-321 [Biblioteca braidense di Milano] L'assassinio della milanese Maria Boltes Odonini, coniugata Caltini: omicidio con rapina, due correi, incolpazione vicendevole. Processo di Pistoletti Luigi e Gardinetti Dionigi. (Arch.P.Carlo, cart. 6, 21)

*la morte a quella povera donna... Mi sento mosso da Dio a pietà di cotesti. Dio mi ispirò: per speciale impulso dello Spirito Santo,... immensi motivi mi inducono a salvarli. Lo supplico: o di condonargli la vita o si metta me in sostituzione per loro,... permettendomi che io li possa visitare.*

*Raccomando di accettare questa supplica ed insieme a me lo prego raccomandarli a Dio così: Padre, nel nome di Gesù e di Maria, salvate quelli da ogni male!*

**Ho scritto** come persona obbediente a Dio: mi sono messo di fronte al prossimo, pronto al sacrificio, il mio unico desiderio era dare la vita per Cristo e in Lui ai fratelli.

**Alla fine, la sentenza del Tribunale** per i due poveracci è andata meglio di quanto si potesse pensare e non hanno ricevuto la pena di morte, quindi la loro vita è stata comunque risparmiata.

Voglio credere che anche la mia lettera abbia potuto fare un po' di bene ai Responsabili della dura sentenza per i miei amici.

*\* Vera Bonaita (Albino - BG). Pedagogista interculturale e Insegnante di sostegno. - I disegni sono del fumettista Remo Buttinoni*

# PADRE CARLO E IL BAMBINO CONTADINO DELLA "CASSINA DI MASSIN"

di Giacomo BASSI

**Q**uando Padre Carlo, nel giugno 1858, giunge al Convento dei Cappuccini di Casalpusterlengo, **il luogo di San Salvario**, dove sorge il complesso religioso, è ancora nel mezzo di una vasta campagna, fortemente legato al mondo contadino.

Il nostro Viale dei Cappuccini ancora non esisteva!

Oltre il **convento** la località San Salvario è costituita da: il **vecchio mulino**, detto di San Salvario, composto da due opifici distinti: *mulino per farine* da cercali e *mulino di pila* per il riso e torchio per semi oleosi, un **gruppo di vetuste case** e la vicina **cascina Lampugnana** (a volte detta anche cascina di San Salvario).

La Cascina era popolarmente più conosciuta come **Cassina di massin** (cascina delle "fascine"), per il fatto che lungo le sponde del Brembiolo, lì adiacente e di proprietà demaniale, era consentito durante la stagione invernale, il taglio dei rami delle *piante da "gabbya"* poste sulle sponde, per fare "fascine" utili per accendere il forno del pane o la caldaia per il bucato ("fugon").

**In cascina Lampu-**

**gnana abitavano**, oltre l'agricoltore affittuario, almeno sei famiglie contadine assai numerose ... di figli, come "uso e costume" del tempo!

I bambini erano **avviati al lavoro nei campi** già in tenera età ( 6/7 anni!) eludendo quasi sempre il precetto scolastico.

Ma la povertà era tanta ... e ancor di più le bocche da sfamare!

I bambini giravano **tutti i campi di San Salvario** e sicuramente nei momenti di libertà andavano a giocare proprio vicino ai mulini e al convento.

**Padre Carlo** ne deve aver visto tanti di quei "folletti" che saltavano di qua e di là, ben conoscitori del Brembiolo, di campi, fossi, paratoie, chiaveche, strade... era tutto il loro mondo di bambini-contadini.

Mi è piaciuto, nel mio disegno, pensare e raffigurare Padre Carlo **in atteggiamento di comprensione** di questi piccoli vivaci contadinelli che in parte gli ricordavano la sua gioventù, dove "dal niente" si inventavano giochi, divertimenti, per passare sereni i pochi momenti di una vita dura e grama già da quell'età !



QUADRO su PADRE CARLO D'ABBIATEGRASSO.

Tecnica mista (tempera - acrilico) su faesite.

Formato cm. 40 x 50

Titolo: Padre Carlo e il bambino contadino della "Cassina di Massin".

Casalpusterlengo - marzo/aprile 2021